



Censurata la Resistenza

Nelle foto: un manifestante con un cartello. In basso: i manifestanti davanti al Parlamento di Bari.

i FIAT

[illegible]

la scuola

Una legge insufficiente e parziale

impongo un programma educativo e contenuti tali che favoriscano il pieno sviluppo delle capacità intellettuali dei tecnici e degli specialisti. Per poter realizzare in questi anni un alto grado di autonomia nei confronti del padronato. Una riforma che realizzi una scuola che sia un'istruzione tecnica e professionale, la quale, eia che si articoli attraverso gli istituti professionali, gli istituti tecnici e centri di addestramento professionali, garantisca sempre attraverso un autonomo indirizzo culturale e scientifico, una formazione moderna, una formazione culturale generale e una preparazione professionale. Una riforma che si proponga al fine di dare a tutti gli alunni delle scuole tecniche e professionali una sufficiente ricchezza alle conoscenze e specializzate nel tempo necessario, la piena libertà di potersi proseguire liberamente al-

muoversi per porre fra i molti obiettivi particolarmente quello di difendere ed esaltare il ruolo e le prerogative che in un « piano di riforma » debbono essere mantenute agli Enti Locali, ai sindacati e particolarmente agli Enti Regione.

Il processo di trasformazione e di ricostruzione di tutta la organizzazione della scuola professionale, se vuoi procedere armonicamente, deve poter essere determinato e mediato nel quadro di una politica regionalistica. Deve cioè essere diretto, orientato e vigilato dalle forze più vive della società

Silvano Ridi

Un'inchiesta da

La scuola

degli

**I criteri utilizzati
professionali**

L'istruzione professionale è un tema che spesso ritorna alla ribalta, giacché, la carenza che si riscontra da ogni parte, stimola allo studio di quanto in Italia oggi si può e si deve fare per dare una strutturazione moderna, attuale, adeguata allo sviluppo della società nel suo complesso, ad un tipo di scuola che è vecchio, superato e quasi unicamente al servizio dell'industria.

Appunto dell'istruzione professionale ed in particolare della scuola centrale «Giovanotti» di Torino, che attualmente occupa l'inchiesta condotta dalla Federazione Studenti Medi di Torino. Una inchiesta che senza dubbio getta una luce foca su alcuni particolari criteri d'insegnamento che ne rivela il carattere prettamente

temente l'ultraspecialistico dell'alta tecnologia, che ha fatto della ricerca di norme disciplinari, tendente a schiacciare la personalità dell'allievo per farne, già nel momento della sua formazione, un automa al servizio di norme e degli interessi padronali.

La parte dell'inchiesta dedicata all'istruzione professionale in generale non è stata altrettanto esauriente, ma si richiama a quelle già note della SVIMEZ, dell'IREG, delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro. Tuttavia la raccolta delle materiale è stata completata in parte aggiornata, sulla situazione di tale tipo di scuole in specie a Torino e con particolare riferimento a quelle che hanno fatto della loro rinnovata energia, sull'esigenza di un radicale cambiamento. Le modificazioni in termini nelle tecniche produttive e nelle tecniche di controllo, hanno richiesto anche la formazione dell'operaio specializzato, non indispensabile senza una scuola in grado di fornire nozioni culturali generali e tecniche scientifiche tali da permettere la preparazione di base polivalente che possa consentire anche in futuro, un progressivo suo aggiornamento.

Il piano che è stato compiuto di una scuola di stu-

Assistenti universitari a congresso

In questi giorni è in corso a Bari il congresso nazionale dell'UNAU, Unione nazionale assistenti universitari. Sono in discussione, temi come la riforma democratica dell'Università, il pieno impiego e il nuovo ruolo degli aggregati. **(Nelle foto: un manifesto e un'assemblea di assistenti e studenti di giurisprudenza durante uno sciopero di protesta contro gli esami a « porte chiuse », nel '62)**

La scuola-caserna degli allievi FIAT

I criteri utilitaristici e oppressivi degli istituti professionali aziendali e la carenza statale in questo campo

lito di rivolta, ma anche
più modesta aspirazione
una propria dignità.
Naturalmente è vietato
qualsiasi forma di organiza-
zione studentesca del genere:
circoli d'Istituto, o associazio-
ne anche sportiva. Tutto de-
rientrare nel grande alveo
della Fiat, compreso il ta-
glio dei capelli, il modo di
vestirsi, quello di parlare, di
camminare e persino di can-
tare. Si arriva alla ridicolosa
gine d'insegnare a cammina-

re in fila per tre, a cantare in coro determinati canti di monaca, in vista delle gite scolastiche, e per superare le difficoltà di ottenere per messi sia che si tratti degli elementari bisogni fisiologici (cibo, acqua, ecc.) o per richiederli, reperire medaglioli, scrivere ora e generalità al fantasma (al ritorno), sia che si coglia recesso da un mese, per la prima volta, della richiesta — ottenere una licenza premio alla Ferrantini Aperta (Istituto di Corriccia) — per un permesso dalla Fiat.

Per quanto riguarda l'insanguamento le 44 ore settimanali comprendono da sette a 15 ore di lezioni, e per i rimanenti alla pratica.

Le materie di cultura generale sono: italiano scritto e parlato, matematica e scienze, etica di studio e programmi non comprendono alcun insegnamento di carattere umanistico e tutto si riduce a "elementi" di educazione civica a livello di scuola media inferiore. Quanto all'italiano si tratta di preparare relazioni scritte e di discutere su problemi di attualità. Questo ultimo punto potrebbe sembrare ispirato ai criteri della scuola americana, ma i suoi effetti si dimostrano in modo determinante: i ragazzi non possono in alcun modo contrabbattere, data l'inesistenza di una cultura di base, l'autonomia di pensiero e giudizio. Se un dissenso manifestasse, l'espulsione sarebbe certa.

Sesa Tosi

Sesa Tatò